

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

20 ottobre 2025

In queste ore sono stato raggiunto da svariati messaggi che mi condividevano l'attesa trepidante e commossa per l'inizio del convegno. Ma un'attesa trepidante di chi, di che cosa? Una commozione per chi o per che cosa? Guardate che anche dentro atteggiamenti come questi può nascondersi una resistenza a Gesù, una resistenza o una chiusura a dare lo spazio del nostro terreno umano all'incidenza della signoria di Cristo sulla nostra vita. Il grande Charles Péguy, con il suo folgorante e sferzante realismo, scriveva che "c'è qualcosa di peggio dell'avere un cattivo pensiero. È avere un pensiero bello e fatto. C'è qualcosa di peggio di avere un'anima malvagia...di avere un'anima perversa...". Cosa ci può essere di peggio che avere un'anima malvagia e perversa? "È avere un'anima bella e fatta... È avere un'anima abituata", assuefatta. "Quanto vi è di più contrario alla salvezza non è il peccato ma l'abitudine".

Sono parole che costringono ad una continua consapevolezza e ad una incessante vigilanza per quanto trasudano di realismo e di verità. Se siamo leali con noi stessi, lo sappiamo che è possibile ritrovarsi nella soggezione di un pensiero "bello e fatto", nella soggezione di un'assuefazione o di una abitudine, non solo rispetto al nostro umano ma anche alla nostra appartenenza, finanche al nostro essere qui ora. [...] Una delle forme più subdole e dissimulate di resistenza a Cristo è quella di essere qui dando per scontato e ovvio il nostro umano, di credere di sapere già tutto di noi stessi e della presenza di Gesù; è quella di non sentire l'urgenza e la spinta vivissima del nostro bisogno e quindi di non sentire più l'esigenza di essere incontrati adesso, investiti ora dalla presenza di Gesù che viene a salvarci adesso e che chiede di lasciarci afferrare ora dalla sua presenza. [...] Se siamo qui non è per quello che "sappiamo" e per "quello" che già sappiamo di Cristo. Se siamo qui è per il rinnovato e ardente desiderio di poterlo continuare ad incontrare ora, per lasciarci attrarre ora da lui, per quello che ora, come in tutti questi giorni, potremo continuare a ricevere da lui, a sorprendere in noi della sua iniziativa incessante, per quello che lui stesso vorrà mostrarci e farci sperimentare nella nostra vita.

Nicolino Pompei, Ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato

A Maria Santissima affidiamo ciascuno di noi e il nostro Convegno che sta per iniziare; in particolare affidiamo alla Madonna Nicolino e in comunione col Papa e tutta la Chiesa continuiamo a pregare per la pace.

I MISTERO DEL DOLORE

L'AGONIA DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI

Gesù cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu" (*Mc 14, 35-36*).

II MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE FLAGELLATO

Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (*Mc 15, 15*).

III MISTERO DEL DOLORE

GESÙ VIENE CORONATO DI SPINE

I soldati lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo (*Mc 15, 17-20*).

IV MISTERO DEL DOLORE

GESÙ SALE AL CALVARIO PORTANDO LA CROCE

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo (*Mc 15, 21*).

V MISTERO DEL DOLORE

GESÙ MUORE IN CROCE

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "*Eloì, Eloì, lemà sabactàni?*" che significa: "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò (*Mc 15, 34-37*).

CANTI

SPIRITO SANTO, VIENI

Spirito Santo vieni!
Vieni nei nostri cuori
Spirito del Signore
Spirito dell'amore
Spirito Santo vieni!

IN TE, SIGNOR, RIPOSA

In te, Signor, riposa l'anima mia:
da te la mia salvezza.
Sì solo in Dio riposa la mia vita,
si riposa in lui.

IO MI AFFIDO A TE

Io mi affido a Te
come un gabbiano all'aria
che lo porta su nel cielo;
come il manto d'erba alla notte
che lo ristora.

Mi affido alle tue braccia
come un bimbo a sua madre
e non conta ciò che è stato:
io sono solo il tuo abbraccio
che mi tiene ora.

Promessa ad ogni passo
del mio cammino
lungo il deserto arido,
nel bosco verde,
nel piano lavorato,
in ogni istante del mio andare.

Io riposo in Te,
la mia pace in Te,
mia casa e mio rifugio:
Padre pietoso accogli il mio niente
nella tua vita.

Io mi affido a Te.
Io mi affido a Te.
Io mi affido a Te.

AFFIDAMENTO A MARIA

O Maria, Vergine Immacolata,
Madre di Gesù e Madre nostra,
noi veniamo fiduciosi a Te.
Accogli oggi la nostra umile preghiera
e il nostro atto di affidamento a Te.
La preoccupante situazione del mondo
e l'esperienza che il popolo compie
della Misericordia divina, o Maria,
ci spingono ad affidarci a Te
e ad implorare la tua intercessione
presso Gesù, tuo Figlio e nostro Salvatore.
In comunione con il Papa e tutti i Vescovi,
seguendo l'esempio di tutti i nostri Santi,
affidiamo alle tue cure materne
il nostro Movimento,
perché sia presenza viva nella Chiesa
e segno di sicura speranza
per il peregrinante popolo di Dio.
Promettiamo di vivere nell'imitazione
dei tuoi atteggiamenti di fede
per irradiare pace, fraternità e amore.
Totalmente tuoi, confermiamo con questo atto
il nostro incondizionato amore a Gesù, tuo Figlio,
e la nostra speranza in Te, o Madre nostra.
E Tu, Regina e Madre di Misericordia,
ottienici dal Signore la liberazione da ogni male
ed effondi sui tuoi figli abbondanza di grazie celesti.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Ave Maria.